

[ATTUALITÀ]

Quale aeroporto resterà a secco?

INFRASTRUTTURE L'Enac sta per consegnare a **Passera** il piano che suddivide gli scali in tre categorie. E che scatenerà la reazione degli enti locali. Perché solo le prime due avranno accesso a fondi pubblici. di Fabrizio Patti

Questione di giorni: l'Enac, Ente nazionale per l'aviazione civile, sta per consegnare al **ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** una relazione che servirà da base per il Piano nazionale aeroporti, che dovrà riportare un po' di ordine nel settore. La questione è seguita direttamente dal ministro **Corrado Passera**, che nella sua prima audizione alla Camera ha detto che l'Italia non può permettersi di avere un aeroporto in ogni provincia. Ha comunque voluto mettere in chiaro che userà il piano come base, ma che si terrà le mani libere per gli interventi. All'Enac le bocche sono cucite «a causa dell'imminenza della consegna della relazione». Intanto è stato sospeso il rinnovo della concessione per alcuni aeroporti, «in attesa delle decisioni del governo».

È noto che l'Italia ha un numero eccessivo di scali: sono 47 quelli aperti al traffico civile, dei quali 24 con meno di un milione di passeggeri. Troppi e troppo piccoli, hanno bisogno di continui finanziamenti pubblici. Basti pensare a Foggia, dove volava solo la

svizzera Darwin, che riceveva 100 euro per ogni passeggero. In un anno 6 milioni di euro. Quando il finanziamento è venuto meno, la compagnia ha abbandonato lo scalo. Oggi viaggiano 20 passeggeri al giorno, ma dallo Stato sono arrivati 15 milioni per allungare la pista e dalla Regione Puglia un altro milione. Poco prima delle elezioni in Molise, il presidente (poi riconfermato) della Regione, **Michele Iorio**, ha fatto approvare la delibera che autorizza la costruzione dell'aeroporto del Molise, a cavallo dei Comuni di Cantalupo nel Sannio e San Massimo, 1.500 abitanti in due, senza una stima dei costi. Ha invece consegnato un business plan alla presidenza della Regione siciliana **Eugenio**

D'Orsi, presidente della Provincia di Agrigento, che nel 2010 aveva passato 20 giorni in una tenda per protesta per la mancanza di uno scalo. Intanto sulla pista di Comiso invece degli aerei corrono (abusivamente) Ferrari e altre granturismo. I problemi non mancano neanche al Nord, dove per esempio Brescia Montichiari è uno scalo fantasma, mentre Forlì ha perso la metà dei suoi passeggeri.

Una riforma che fermi le fughe in avanti dei territori sembra indispensabile, ma non è detto che **Passera** riesca ad avere ragione delle lobby locali. Il precedente ministro delle Infrastrutture, **Altero Matteoli**, dopo aver ricevuto dall'Enac il libro bianco sullo sviluppo della rete aeroportuale

preparato da One Works, Nomi-sma e Kpmg, decise di tenerlo in un cassetto per un anno. Oggi l'Enac sta aggiornando quello stesso documento, che suddivide gli scali in tre classi. Al vertice ci sono gli aeroporti strategici, quelli che hanno il maggiore potenziale di sviluppo: sono 14, di cui tre intercontinentali: Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia. A questi sarebbero garantiti i finanziamenti statali. Seguono 10 aeroporti primari, che hanno un potenziale incerto e che potrebbero accedere solo ai fondi di Regioni e altri enti locali. Ci sono poi 24 aeroporti complementari che non dovrebbero avere più soldi pubblici. Per cui per loro le strade sono due: privatizzazione o chiusura.

Ma la pianificazione a tavolino, su cui certamente si scatenerà il fuoco incrociato degli amministratori locali, non convince tutti gli esperti: 15 anni fa, dicono, chi avrebbe scommesso sullo sviluppo di Orio al Serio, che nel 2010 ha totalizzato 7,7 milioni di passeggeri piazzandosi al quarto posto in Italia? E

14 scali strategici

- Roma Fiumicino (intercontinentale)
- Milano Malpensa (intercontinentale)
- Venezia (intercontinentale)
- Bari
- Bergamo
- Bologna
- Cagliari
- Catania

- Firenze (condizionato)
- Lamezia Terme
- Milano Linate
- Napoli Capodichino - Napoli Grazzanise
- Palermo
- Pisa

10 scali primari

- Alghero
- Brindisi
- Genova
- Olbia
- Torino
- Trapani
- Trieste
- Verona
- Viterbo